

SELFIE PRESIDENZIALE

Sabino Cassese si autocandida al Quirinale sul Corriere



Sabino Cassese e Giorgio Napolitano Ansa

Feltri ► pag. 3

IL GIURISTA

Cassese, il professore diventato renziano che non dispiace a B.

SUL CORRIERE SCRIVE UN EDITORIALE CHE PARE UN MANIFESTO:
"SERVE UN PRESIDENTE CHE SIA SOLTANTO UN EQUILIBRATORE"

di Stefano Feltri

Se un candidato al Quirinale pubblica un articolo sul *Corriere della Sera* intitolato "l'elezione che verrà e il ruolo del presidente", è inevitabile leggerlo come una dichiarazione di intenti. Scrive il professor Sabino Cassese: "Al presidente della Repubblica sarà richiesto soltanto di giocare il ruolo di equilibratore e regolatore dei tre poteri dello Stato e si ritornerà al modello presidenziale einaudiano". Pochi, in Italia, possono vantare lo stesso talen-

to "equilibratore" e la stessa capacità di stabilire i rapporti tra poteri dello Stato di Cassese. Per la prima volta in vita sua, a 79 anni, questo professore nato ad Atripalda, in provincia di Avellino, è diventato un giurista di fama internazionale, ha tempo libero da dedicare alle sue passioni: la musica da camera e, come sempre, lo studio, il suo motto preso da Plinio è "*nulla dies sine linea*", nessun giorno deve passare senza studiare.

DA UN PAIO DI MESI ha lasciato la carica di giudice della Corte costituzionale. Libero dal ruolo istituzionale, può scrivere di

più, è passato da *Repubblica* al *Corriere*, è in televisione con una frequenza crescente per presentare il suo ultimo libro, *Governare gli italiani* (Mulino) che, per la verità, è uscito già da diversi mesi. Attività che sarebbe poco rispettoso presentare come strumentali a una campagna elettorale per il Quirinale ma che, di sicuro, non danneggiano una candidatura che sempre più credibile. "Le cariche pubbliche non si sollecitano e non si rifiutano", ha detto a fine novembre in una puntata di *Otto e mezzo*. Altri potenziali presidenti – da Romano Prodi a Mario

Draghi – sono stati molto più perentori quando interpellati sui destini quirinalizi.

Per Cassese è la seconda volta: già nel 2013 si era parlato molto di lui, ma la sua candidatura era svaporata tra quelle dei due colleghi giuristi Giuliano Amato e Stefano Rodotà. Sulla sua competenza e propensione al ruolo non c'è dubbio: il suo campo è il diritto amministrativo, ma nell'accezione più elevata, cioè la prassi dell'arte di governare. Ha all'attivo una sterminata bibliografia, non solo in italiano. Ha insegnato alla Normale di Pisa ma non è un accademico da

convegno: negli anni Novanta è stato consigliere di amministrazione di Telecom Italia, nei primi anni Duemila di Lottomatica, Atlantia, Banco di Sicilia, Autostrade. È un professore generoso coi suoi allievi, molti hanno fatto carriera: il suo assistente alla Consulta, Lorenzo Casini è un esperto di politiche culturali e oggi è il braccio destro del ministro Dario Franceschini, un altro amministrativista diventato un'autorità è Giulio Napolitano, figlio dell'attuale inquilino del Quirinale. E poi c'è Luisa Torchia, che per un soffio non è diventata ministro della Giustizia nel governo Monti, colpa anche di un'inchiesta giudiziaria a Siena sull'aeroporto. Difficile immaginare un candi-

dato più competente di Cassese. Che ha anche tutte le caratteristiche per diventare presidente con un accordo Renzi-Berlusconi. Ma ci sarebbero altrettanti argomenti contrari. Silvio Berlusconi non dovrebbe amarlo: è stato Cassese a scrivere la sentenza della Corte costituzionale che nel 2011 ha bloccato il tentativo del Cavaliere di sottrarsi ai processi di Milano causa "legittimo impedimento". Eppure nel centrodestra Cassese piace: Giuliano Ferrara lo ha elogiato sul *Foglio* nel 2011 soprattutto perché il professore ha una visione dei rapporti tra politica e giustizia molto più moderata di quella di altri suoi col-

leghi tipo Gustavo Zagrebelski: "La magistratura è forte se è un potere autonomo ma anche separato, il giudice parla con le sentenze", ha detto di recente a *DiMartedì*, su La7. Il candidato meno sgradito a Berlusconi per il Colle sarebbe Amato ma, come ha scritto su *La Stampa* Marcello Sorigi, Cassese è un po' "un Amato cattolico". E nel 2003 Berlusconi si oppose alla nomina di Cassese alla Consulta, voluta dal capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi. Ecco cosa scriveva allora il capo dello Stato nei suoi diari: "Berlusconi non condivide scelta e mi invita a ripensarci. Rispondo firmando il decreto di nomina. Non intende controfirmare, sostenendo che mie scelte dovrebbero bilanciare un - da lui asserito - squilibrio politico a sinistra della Corte, a lui confermato da due componenti".

ED È DIFFICILE IMMAGINARE un candidato meno tipicamente renziano di Cassese: uomo di tutte le Repubbliche, con Ciampi era già ministro della Funzione pubblica nel 1993 e controllore di qualità di tutte le leggi più importanti, è un "professorone" di cui il premier sicuramente non ha mai letto un solo saggio, è anziano e non è donna. Ma c'è compatibilità. Renzi? "Come Filippo Turati anche lui sta provando a rifare l'Italia". Il grillismo? "Anche dopo l'Unità d'Italia ci fu il brigantaggio, ma si esaurì in quattro-cinque anni". Dal Quirinale sarebbe proprio il capo dello Stato ideale per un premier poco incline a subire tutele: "Gli innovatori oggi vanno aiutati", ha detto Cassese. E il presidente uscente, Napolitano, non potrebbe essere più felice di vedere l'antico amico prendere il suo posto.

Twitter @stefanofeltri

PRONTO AL COLLE

Già nel 2013 l'ex giudice della Consulta era tra i favoriti. Oggi dice: "Le cariche pubbliche non si sollecitano e non si rifiutano".

